

COSA C'ENTRA IL TUMORE CON UN CALENDARIO



Carissimi amici, forse non tutti sapete che alcuni anni fa mi sono ammalata di linfoma di Hodgkin, un tumore maligno del sistema linfatico che, dopo un anno di cure, ho sconfitto.

Il 25 marzo 2006, in occasione di una partita giocata dagli ex malati di tumore, ho conosciuto Davide Petruzzelli, un ex-malato, Presidente dell'Associazione "Lampada di Aladino" di Milano. L'associazione, fondata nel maggio del 2000, è stata costituita giuridicamente nella forma di Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) il 1° gennaio 2001. È nata con lo scopo di aiutare moralmente ed economicamente i pazienti affetti da malattia di Hodgkin, assistere le loro famiglie, e finanziare la ricerca scientifica.

In soli sette anni, ha raccolto moltissime adesioni e sostegni; in tanti hanno appoggiato le diverse iniziative: chi economicamente, chi "sul campo di battaglia", chi semplicemente tesserandosi e manifestando la propria stima.

Da circa tre anni pubblicano anche un calendario/annuario in cui gli ex-malati si rimettono in gioco, raccontandosi, al fine di aiutare chi oggi sta combattendo la stessa malattia.

Questo annuario viene distribuito gra-

tuitamente in tutti i centri oncologici italiani. Sapere che ci sono persone che ce l'hanno fatta è davvero indispensabile per affrontare questo momento così devastante e così ricco di interrogativi ed incognite.

L'anno scorso, nell'edizione pubblicata, è apparsa anche la mia storia; quest'anno ci sarà quella di due nostri amici: Mauro Rabitti e Monica Sardano. So che ciascuno di voi non vorrebbe mai essere protagonista di un simile calendario, ma visto che alcuni fra noi hanno dovuto "per forza" affrontare questo percorso, mi sembra bello poter condividere insieme quest'esperienza, leggendo i loro racconti sul calendario 2008.

Un'ultima cosa prima di salutarvi. Vorrei offrirvi alcune riflessioni nella speranza che vi possano far capire ciò che un malato vive durante la malattia. Ciò che leggerete non è soltanto il frutto dei miei pensieri, ma di tante conversazioni avute con Maria Chiara Rabitti. Insieme avremmo voluto raccontare a tanti come ci si sente e come si vorrebbe vivere le relazioni nel momento in cui la malattia entra nella nostra vita. Ciascuno di noi custodisce gelosamente nel proprio cuore la testimonianza di Chiara e le seguenti riflessioni appartengono, in buona parte, al progetto che avevamo concepito insieme e che ora sento di poter condividere con tutti voi. Chiara, te lo devo!

"È difficile accogliere il dolore e la sofferenza nella propria vita o in quella delle persone che amiamo; ancor più lo è accettare che improvvisamente appaia all'orizzonte la possibilità di un termine inappellabile. Il tempo, che abbiamo sempre considerato come una risorsa fruibile ed illimitata, ci appare ora come un dono prezioso, preziosissimo. Non c'è più spazio per una vita anonima; tutto acquista significato e, allora, timidamente si affaccia la speranza. Da ogni nostra fibra irrompe l'anelito alla vita che ci fa urlare: "Io vincerò!".

Per far tutto questo, ritengo che debbano essere tenuti presenti alcuni atteggiamenti fondamentali:

- Innanzi tutto occorre ricordarsi che la vera forza, che può fare la differenza, è dentro a ciascuno di noi. È in quel momento che si decide o di affidarsi o di ribellarsi, e si agisce di conseguenza.
- Occorre non farsi impressionare o lasciarsi condizionare dai commenti della gente; spesso, infatti, di fronte alla sofferenza, le persone non sanno cosa dire, per cui "sparano" e non capiscono che feriscono profondamente. Non lo fanno apposta ma potrebbero evitare. Chi sta male diventa automaticamente più sensibile, coglie ogni cosa, ogni sentimento dell'altro: il timore, la paura, quel senso di inadeguatezza e impotenza...

- Non prendersela, se dal momento in cui ci si ammala, si diventa anche la persona più importante da incontrare e con cui parlare. I sorrisi forzati, gli sguardi compassionevoli e le parole superficiali faranno male. Occorre cercare di essere più forti e di andare oltre a questa ignoranza della gente.

- Iniziare a cercare di contare solo sulle persone che veramente sanno stare vicino.

- Infine, è bello sapere che ci sono tante persone che sono passate da questa strada, e che hanno già percorso questo sentiero. Se ci si sente giù e soli, non bisogna fare altro che alzare la cornetta del telefono...

Anche chi ci accompagna in quest'avventura decisiva, dovrà ricordare che stare vicino ad una persona malata di cancro non è assolutamente una cosa semplice. I familiari sono chiamati in prima persona in questo compito così delicato e gravoso. Non è facile; ci vuole tanta pazienza e un grande amore per poter reggere ogni cosa.

Personalmente ho avuto il sostegno ed il conforto da parte di tante persone, ma quello di Luca, mio marito, è stato fondamentale. Appena ho saputo di essere ammalata, la mia mente ha iniziato ad

mamente cosa questo ha potuto significare. Bene, lui mi ha obbligato a fermare questi fiumi di pensieri e mi ha detto: "Paola, affrontiamo il tutto, giorno per giorno. Non pensiamo al domani!". È stato da questo momento che ho iniziato la mia battaglia; queste parole mi hanno dato la forza per combattere, una forza che non sapevo nemmeno di avere, e che mi ha sostenuto sempre.

Cari familiari, cercate anche voi quest'energia, perché dovrete essere in grado di comunicarla a chi si è ammalato. Dovrete avere tanta pazienza.

A chi, invece, non è coinvolto direttamente, se dovesse sentire il bisogno di avvicinarsi al malato, abbia ogni riguardo e lo ami per quello che è, in quel momento. Se lo vedrete provato fisicamente, andate oltre, e ricordate che lo sguardo ferisce e dice più delle parole. Esprimete ciò che vi viene dal profondo del cuore, e per favore, evitate le banalità. La vita è importante per voi, ma è altrettanto importante per il malato, con la sola differenza che lui sta lottando per esserci domani! Parlategli, ditegli che gli volete bene; questa sarà la cosa più importante della vostra conversazione".

Se qualcuno fosse interessato ad avere il calendario, può telefonarmi al 347/2842306, sarò lieta di consegnarglielo.

Paola Spaggiari

